



Oltre
il giardino

Federalismo, per le casse comunali Cacciari vuole l'Iva

di ALBERTO STATERA

Se federalismo dev'essere che sia federalismo davvero. Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari ha così deciso di suggerire alla Lega Nord e al governo come dare subito contenuti più cogenti alla prudente e alquanto vaga legge delega approvata dal Senato, di cui, tra l'altro, nessuno ancora conosce i costi. La ricetta cacciariana è contenuta in un dossier dal titolo "Riformismo e federalismo nel governo della città" che sta mettendo a punto il suo delegato al federalismo Maurizio Baratello e sarà presentato a metà maggio in un convegno convocato insieme all'Anci a palazzo Ducale. Il sindaco filosofo sostiene da anni che la sovranità politica è divisibile, ciò che inevitabilmente porta al federalismo. Una realtà che il Pd, che si è astenuto nel voto alla legge delega, fatica a metabolizzare. Ma dalla teoria bisogna passare ai fatti perché non si tratta più di confrontare teorie, bensì di avviare il percorso per un federalismo possibile, con il concorso di tutte le forze politiche, perché se manca l'ethos comune non ci può essere democrazia.

La legge Calderoli viene giudicata nel dossier come un buon testo di partenza dal punto di vista dei principi. Ma i



Cacciari visto da Jatosti

tempi di attuazione sono lunghi, vanno accelerati perché i comuni non sanno più come chiudere i bilanci, sono sull'orlo della bancarotta. Alcune cose vanno fatte subito con i decreti attuativi. Le proposte di Cacciari sono: compartecipazione dei comuni all'Iva più che all'Irpef; tasse di scopo e imposte riscosse direttamente dagli enti locali; abolizione dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia

del demanio. La compartecipazione del 20% all'Irpef secondo il modello di federalismo fiscale cacciariano è sbagliata perché non ha senso mettere tutti sullo stesso piano, dividere la torta in parti uguali e dare la stessa fetta a chi è magro e a chi è pingue, ai paesi di montagna e alle città d'acqua. Tra l'altro, nei comuni ad alto tasso di evasione le entrate potrebbero risultare addirittura inferiori a quelle attuali. Bisogna perciò studiare altri modi per coinvolgere i comuni nel gettito Irpef e delegarli a combattere l'evasione in casa loro.

Come prima fonte di finanziamento è meglio puntare sull'Iva, che consente di basarsi su un criterio più oggettivo, quello del livello dei consumi locali. Poi bisogna introdurre davvero le tasse di scopo, che sono l'unico modo per dare risorse mirate e far vedere ai cittadini come i soldi vengono spesi. «Non possiamo continuare con gli annunci sul federalismo, è ora di farlo davvero anche per farla finita con la finanza derivata», ha detto il sindaco alla *Nuova Venezia*. Pena il collasso finanziario dei comuni. Si sono complimentati i colleghi, tra cui Sergio Chiamparino, riuniti alla Fondazione Pellicani di Mestre per discutere di tasse e numeri in vista dell'appuntamento di metà maggio per dare la linea delle città a Bossi: «Il sindaco filosofo è diventato sindaco ragioniere».

a.statera@repubblica.it

